

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

n. 190

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 7 al 13 marzo 2006)

INDICE

COMPAGNA, DEL PENNINO: sulla composizione della Consulta per l'Islam italiano (4-09785) (risp. D'ALIA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 10867	MEDURI: su alcuni atti intimidatori ai danni di esponenti politici in Calabria (4-07219) (risp. SAPONARA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 10879
EUFEMI: sui locali assegnati ad un ufficio regionale (4-08424) (risp. D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	10869	su un progetto di costruzione di un parcheggio pubblico (4-09126) (risp. D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	10885
FLORINO: sulle procedure di espletamento di una gara d'appalto (4-08807) (risp. D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	10870	su un progetto di costruzione di un parcheggio pubblico (4-09127) (risp. D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	10886
IOVENE: su alcuni episodi intimidatori ai danni di amministratori locali in Calabria (4-09990) (risp. SAPONARA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	10872	MEDURI ed altri: su alcuni atti intimidatori ai danni di esponenti politici in Calabria (4-07652) (risp. SAPONARA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	10880
MARINO ed altri: sulle carenze di una struttura ospedaliera psichiatrica (4-07376) (risp. D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	10878		

COMPAGNA, DEL PENNINO. – *Al Ministro dell'interno.* –
Premesso che:

mesi addietro il Segretario nazionale dell'UCOII (Unione delle Comunità e organizzazioni islamiche in Italia), il convertito Hamza Roberto Piccardo, in una lettera inviata al Capo dello Stato, ha ritenuto di sostenere che tramite lui si esprimerebbe il «sentimento di estremo disagio che alberga nei cuori della stragrande maggioranza dei miei correligionari»;

all'epoca della campagna sacrilega e diffamatoria contro il crocifisso, scatenata da un altro convertito, Adel Smith, il presidente dell'UCOII, Nour Dachan, aveva affermato di rappresentare l'82 per cento dei musulmani italiani;

nella sua denuncia di «una diminuzione programmata e stabilita per legge o per decreto dei diritti di espressione, di educazione, di rappresentanza», che «implementa un *deficit* di democrazia complessiva ed è oggettivamente l'inizio di una dittatura», nonché «il brodo di coltura in cui si alimenta il terrorismo», Piccardo aveva attaccato duramente il Ministro dell'interno Pisanu per la sua decisione di dar vita a una Consulta che favorisca l'affermazione di un «Islam italiano» e ribadendo che l'Italia dovrebbe stipulare, invece, un'intesa con l'UCOII quale unica rappresentante dei musulmani;

proprio per sradicare tali assurdi atteggiamenti il Ministro dell'interno aveva stabilito, con decreto 10 settembre 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 26 ottobre 2005, di dare vita, con funzioni consultive, ad una «Consulta per l'Islam italiano», ben al di là dei limiti di rappresentatività e di democrazia della suddetta UCOII;

come più volte rilevato in molti articoli sulla stampa (in particolare da quelli di Magdi Allam sul «Corriere della Sera»), la pretesa di una sorta di monopolio della rappresentanza delle comunità islamiche di fronte alle istituzioni dello Stato, rivendicata dall'UCOII fin dal suo atto di nascita (gennaio del 1990, Ancona), avrebbe posto finora veti, interdizioni, ostacoli ad ogni forma di dialogo volto ad un armonico inserimento della immigrazione islamica nella società italiana, nel rispetto dei principi della Costituzione;

proprio per azzerare incomprensioni e opacità del passato, prospettando su nuove basi il rapporto fra la democrazia italiana e l'associazionismo islamico in Italia, gli interroganti hanno presentato in Senato, il 9 novembre 2005, un apposito disegno di legge, n. 3648, riguardante l'«Istituzione del Consiglio delle associazioni islamiche italiane»;

si apprende dalla stampa del 1° dicembre 2005 che fra i nomi dei componenti della Consulta islamica indicati dal Ministro figura quello di Nour Dachan, presidente dell'UCOII,

gli interroganti, consapevoli di come ripetutamente il suddetto Nour Dachan abbia rivendicato una sorta di riserva di diritto islamico all'antisemitismo, chiedono di sapere perché tale aspetto sia stato ignorato nella composizione della Consulta.

(4-09785)

(5 dicembre 2005)

RISPOSTA. – La lotta al terrorismo non si esaurisce nelle azioni di natura repressiva, ma deve al tempo stesso comprendere politiche di accoglienza nei confronti dei musulmani moderati, che desiderano integrarsi nella nostra società e contribuire, nel rispetto dell'ordinamento, allo sviluppo e alla prosperità del Paese.

Anche in ambito europeo, del resto, si avverte come sia sempre più labile il confine fra le politiche di sicurezza e quelle di garanzia dei diritti civili e sociali, tra le problematiche dell'integrazione e quelle della convivenza civile nella prospettiva della coesione sociale.

L'esigenza di promuovere un dialogo istituzionale, volto ad un armonico inserimento nella società nel rispetto dei principi della Costituzione e delle leggi della Repubblica, si è posta, in particolare, nei confronti delle comunità islamiche, che si presentano differenziate per nazionalità, tradizioni e tendenze e assumono crescente consistenza a seguito dei flussi migratori.

In tale prospettiva la Consulta per l'Islam italiano, istituita con decreto 10 settembre 2005, potrà costituire una sede stabile di consultazione, che fornisca supporto al Ministro dell'interno nell'esercizio delle attribuzioni che la legge gli affida in materia di garanzia della sicurezza dei cittadini e di tutela dei diritti civili e sociali. Sarà compito della Consulta approfondire i temi connessi alla presenza islamica in Italia, con particolare riferimento alle questioni che possano costituire ostacolo all'integrazione, all'esercizio dei diritti civili, ivi compresi quelli collegati alla libertà religiosa, alla convivenza sicura e pacifica, nel pieno rispetto dei principi della Costituzione e delle leggi della Repubblica.

Con decreto 30 novembre 2005 il Ministro ha chiamato a far parte della Consulta personalità di cultura e religione islamica dalle quali si attendono, in ragione delle rispettive esperienze, costruttivi contributi alla conoscenza e al dialogo.

Si precisa che la scelta dei componenti della Consulta prescinde da qualsiasi criterio di appartenenza o rappresentatività, ma tende a raccogliere diverse voci del complesso panorama delle comunità islamiche in Italia.

La Consulta si muove nella prospettiva della formazione di un Islam italiano, espressione di comunità aperta ed integrata, salvaguardata nelle

differenze compatibili con il nostro ordinamento e comunque rispettosa dell'identità nazionale e dei valori del Paese di accoglienza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

D'ALIA

(3 marzo 2006)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'Assessorato al Lavoro della Regione Siciliana ha ubicato i suoi uffici all'interno di un *residence* del tutto inidoneo a ospitare uffici aperti al pubblico, con quotidiane manifestazioni di protesta e con occupazione di aree condominiali che producono gravi motivi di disagio e di preoccupazione per le oltre cento famiglie che risiedono nel complesso condominiale;

la presenza di dimostranti che invadono l'intero plesso viola i diritti dei residenti e la fruibilità della proprietà privata, ostacolando il libero accesso dei veicoli dei condomini all'interno dei viali e delle corsie di scorrimento, anche per la presenza dei mezzi delle forze dell'ordine che di fatto impediscono la circolazione delle autovetture dei condomini;

il comune di Palermo, avendo autorizzato il cambio di destinazione d'uso dei locali, tra l'altro richiesto dall'Assessorato alla Presidenza in qualità di affittuario e non dalla proprietà, aveva imposto ai sensi della normativa vigente il rispetto del rapporto voluto dalla legge tra superficie occupata dall'Assessorato e presenza di parcheggi, condizione essenziale perché i locali fossero destinati a pubblici uffici. Tale condizione non è stata rispettata in quanto i box adibiti a parcheggio in uso all'Assessorato sono di gran lunga inferiori a quanto imposto dalla legge ed alcuni di essi sono adibiti ad archivio in violazione delle norme sulla sicurezza ed in particolare di quelle inerenti la prevenzione degli incendi;

tale situazione intollerabile ed insostenibile si ripercuote a danno dei condomini che si vedono privati del godimento della loro legittima proprietà, con evidente ripercussione sull'ordine e la sicurezza dei residenti,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda adottare, per quanto di competenza, per ripristinare ordine e sicurezza e dare serenità a chi si ritiene defraudato dei propri diritti nel rispetto e nella tutela della legittima proprietà considerando sia la inadeguatezza degli attuali locali ad ospitare uffici pubblici largamente fruiti dall'utenza all'interno di un'area di proprietà privata sia la mancanza di adeguati sistemi volti alla salvaguardia della pubblica incolumità.

(4-08424)

(23 marzo 2005)

RISPOSTA. – In merito alla problematica sollevata dall'interrogante, si assicura, innanzitutto, che la Prefettura di Palermo ha già interessato, per

ogni utile valutazione, il Presidente della Regione siciliana ed il Sindaco della città.

Ciò premesso, sulla base degli elementi acquisiti dalla locale Prefettura, si informa che gli uffici dell'Assessorato al lavoro della Regione siciliana, a conclusione di una lunga controversia giudiziaria, furono trasferiti nella nuova sede ubicata all'interno del complesso residenziale «Le Magnolie», di via Imperatore Federico a Palermo.

I suddetti locali, di proprietà del Fondo pensioni per il personale della Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele per le province siciliane, erano stati individuati dall'Ufficio Presidenza della Regione siciliana, a seguito di ricerche sul mercato cittadino, sulla base del possesso del requisito della destinazione d'uso a pubblico ufficio, indispensabile per la stipula del contratto di locazione nonché della loro vicinanza, all'epoca, ad altre importanti strutture della medesima amministrazione regionale (ufficio di Gabinetto dell'Assessore ed Agenzia per l'impiego), anch'esse ubicate nella via Imperatore Federico.

Risulta, inoltre, che il complesso residenziale presso il quale è ubicato il suddetto Assessorato comprende anche un centinaio di abitazioni private ed è dotato di sei scale interne, più due destinate al citato ufficio regionale.

In particolare, una delle scale d'accesso che conduce agli alloggi destinati a civile abitazione, si trova nelle immediate vicinanze del portone d'ingresso del predetto ufficio pubblico.

L'Assessorato, inoltre, dispone di 23 *box*, parte dei quali, in passato, destinati impropriamente al deposito di materiale d'archivio, recentemente rimosso e trasferito altrove.

Per quanto concerne l'uso degli ampi spazi condominiali esterni, si precisa che gli stessi sono inibiti alla sosta con apposito divieto, al fine di assicurarne la piena disponibilità per esigenza di pubblico interesse.

In merito ai lamentati disagi causati dalle manifestazioni di protesta, si rappresenta che in tali occasioni vengono predisposti mirati servizi da parte delle forze dell'ordine, a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

D'ALÌ

(3 marzo 2006)

FLORINO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che a seguito degli esiti della conferenza dei servizi, tenutasi nei giorni 30 aprile e 7 maggio 2004, la Regione Campania ha rilasciato al Comune di Forio (Napoli) concessione demaniale marittima relativa alle aree interne al porto medesimo (n. 62/04);

che a seguito della predetta concessione si è reso necessario affidare la gestione ai soggetti che nell'anno 2003 erano stati titolari di concessione demaniale marittima nell'area portuale;

che con atto del 26 luglio 2004, successivamente pubblicato, il Dirigente del V settore del Comune di Forio ha indetto pubblica gara per l'affidamento di 3 specchi acquei all'interno dell'area portuale, al fine di esercitarvi attività di ormeggio, guardiania, supporto per natanti ed imbarcazioni da diporto;

che per l'espletamento della suddetta gara la Giunta municipale – con delibera n. 244/04 – ha indicato i seguenti criteri: assenza di qualsivoglia onere a carico del Comune; predisposizione di servizi di accoglienza per le persone con ridotta o impedita capacità motoria; abbattimento delle barriere architettoniche; servizi di pubblico interesse ed utilità offerti; piano economico; prevenzione danni per l'ambiente; progetti di riqualificazione ambientale dei siti interessati e di quelli adiacenti; servizi ed infrastrutture offerti, miglioramento dell'offerta turistica; creazione di nuova occupazione; esperienze professionali pregresse maturate nel settore della nautica da diporto;

che nella predetta delibera è stato altresì specificato che l'osservanza da parte dei candidati di ciascuna delle predette condizioni avrebbe dato diritto all'assegnazione di un punteggio in misura variabile tra un minimo ed un massimo prestabilito per ognuno;

che la gara per la concessione dei 3 specchi acquei di cui all'oggetto risulta essere stata aggiudicata dai signori Calise Antonio, Patalano Mattia e Castaldi Vito, titolare della Cooperativa «Il Faro», in totale assenza dei requisiti prestabiliti *ex* delibera della Giunta municipale n. 244/04;

che dalla predetta gara sono stati inopinatamente estromessi i ricorrenti che, individualmente, avevano chiesto di parteciparvi, sul motivo che ciascuna domanda di partecipazione con allegata documentazione fosse stata prodotta con modalità tali da consentirne la identificazione;

che in data 5 ottobre 2004 alcuni partecipanti hanno presentato ricorso avverso il bando di gara,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga opportuno assumere iniziative volte a perorare l'annullamento del bando di gara del 26 luglio 2004, lesivo della posizione giuridica dei concorrenti estromessi dalla gara, atteso che i vizi del bando si riflettono sul procedimento di gara medesimo e, quindi, sugli atti finali prodotti.

(4-08807)

(31 maggio 2005)

RISPOSTA. – Si precisa, innanzitutto, che in merito alla questione sollevata dall'interrogante, la Prefettura di Napoli ha provveduto ad acquisire

tutta la documentazione, predisposta dal Sindaco del Comune di Forio, relativa alle procedure di espletamento della gara per l'affidamento di tre specchi acquei all'interno dell'area portuale.

Si tratta, tuttavia, di un'attività amministrativa nei confronti della quale non è possibile promuovere alcuna forma di accertamento, intesa ad acquisire la conoscenza dei fatti e adottare le iniziative auspicate.

Sia l'accertamento conoscitivo sia gli interventi assumerebbero, infatti, le forme di un sindacato sull'attività dell'ente locale invasivo dell'autonomia, rigorosamente tutelata dalla Costituzione.

Resta inteso che chi abbia interesse potrà agire per la tutela dei propri diritti che si ritengano lesi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

D'ALÌ

(3 marzo 2006)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante:

che continuano a verificarsi in Calabria atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici e personalità politiche;

che il 15 gennaio 2006 persone non identificate hanno rivolto minacce telefoniche a Carlo Guccione, coordinatore regionale DS Calabria, e Salvatore Perugini, dirigente della Margherita calabrese;

che sempre nei giorni scorsi è stato intimidito il Presidente della Provincia di Crotona, Sergio Iritale;

che secondo quanto denunciato da Legautonomie Calabria nel Rapporto 2005 sullo stato delle autonomie locali della regione ci sono stati 82 attentati contro amministratori pubblici nel 2005 e 88 nel 2004;

che il 16 ottobre 2005 è stato barbaramente assassinato l'on. Francesco Fortugno, Vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, davanti al seggio allestito per le primarie dell'Unione a Locri;

che non c'è oggi in Italia una regione che abbia il numero di attentati ed intimidazioni che si registrano in Calabria;

che la recrudescenza delle organizzazioni mafiose e criminali preoccupa anche dal punto di vista della tenuta delle Amministrazioni locali calabresi e della politica della regione, costantemente sotto attacco, e anche per gli effetti negativi che si potrebbero avere sull'intera comunità calabrese;

considerato:

che le minacce a Guccione e Perugini arrivano alla vigilia di un'importante riunione del Consiglio comunale di Cosenza, convocata per il 17 gennaio 2006 allo scopo di discutere la mozione di sfiducia al Sindaco della città;

che è necessaria ed urgente la massima vigilanza di tutti gli organi dello Stato, ed in particolare delle Forze dell'ordine, nei confronti delle attività svolte dai rappresentanti politici locali e della politica della re-

gione al fine di evitare che questi diventino bersaglio di minacce che minano la vita democratica e la civile convivenza di tutta la comunità;

che tutto ciò continua ad avvenire nonostante gli importanti risultati investigativi ottenuti negli ultimi mesi e la significativa nomina del Prefetto De Sena con compiti di coordinamento nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata,

si chiede di sapere:

se il Governo, alla luce dei dati esposti in premessa, consideri la Calabria come priorità assoluta ed emergenza nazionale, moltiplicando gli sforzi e assicurando continuità nell'azione;

quali iniziative si intendano assumere per garantire il sereno svolgimento del Consiglio comunale di Cosenza il 17 gennaio 2006 ed il successivo confronto politico nella città;

quali iniziative si intendano assumere per garantire la sicurezza del Presidente della Provincia di Crotona Sergio Iritale.

(4-09990)

(17 gennaio 2006)

RISPOSTA. – Nella provincia di Crotona si sono registrati, complessivamente, nel corso dell'anno 2004, diciannove episodi intimidatori ai danni di amministratori locali, la maggior parte dei quali peraltro non riconducibili all'attività politico-amministrativa svolta dagli stessi.

Il dato ha conosciuto una significativa diminuzione nel 2005, nel corso del quale sono stati compiuti solo sette atti minatori contro rappresentanti di enti locali.

Per quanto riguarda, in particolare il Presidente della Provincia di Crotona si precisa che lo stesso è stato vittima, durante l'esercizio del suo mandato, di una serie di episodi intimidatori, il primo dei quali consistente nell'invio di una missiva contenente minacce di morte, risale al 26 gennaio 2005.

A seguito di tale episodio è stato immediatamente disposto, in base alla procedura prevista dalla legge n. 133/2002, un approfondimento sulla posizione dell'amministratore locale, sotto il profilo della sicurezza personale.

Gli esiti della suddetta attività – da cui peraltro non sono emersi elementi atti a ricondurre il gesto a matrici di natura politica o di criminalità organizzata – esaminati in sede di riunione di coordinamento delle forze di polizia, alla quale prese parte anche l'interessato, hanno portato all'adozione nei suoi confronti della misura di protezione della vigilanza generica radiocollegata.

All'episodio hanno fatto seguito, più di recente, altri atti intimidatori compiuti rispettivamente il 30 settembre 2005 (danneggiamento di un escavatore di una ditta che eseguiva dei lavori su commissione dell'impresa di costruzioni edili di proprietà della famiglia del dr. Iritale), il suc-

cessivo 4 dicembre (individuazione presso un ufficio postale del Capoluogo di un plico, indirizzato al Presidente della Provincia, contenente un proiettile), e, da ultimo, il 12 gennaio 2006 (recapito presso la sede della locale amministrazione provinciale di una missiva recante minacce di morte).

In relazione ai predetti episodi si è svolta il 19 gennaio 2006 presso la prefettura di Crotona una riunione di coordinamento delle forze di Polizia per riesaminare il livello di esposizione a rischio dell'amministratore locale.

Nella circostanza il Presidente della Provincia ha, tra l'altro, fornito articolate indicazioni circa i possibili moventi dei suddetti atti, dichiarando comunque di non nutrire preoccupazioni per la propria incolumità personale né di avvertire l'esigenza di misure tutorie di grado più elevato rispetto a quelle a lui già assegnate.

Alla luce di quanto sopra esposto, nonché delle risultanze dell'istruttoria condotta dall'Ufficio provinciale per la sicurezza personale, che non aveva consentito di acquisire alcun elemento da cui si potesse desumere la riconducibilità degli episodi intimidatori, si è convenuto di trasformare la misura della vigilanza generica radiocollegata, di cui il dr. Iritale era già destinatario, in quella della vigilanza dinamica dedicata, attuata mediante frequenti passaggi e brevi soste delle autopattuglie delle forze di Polizia nei pressi dell'abitazione e dei luoghi di lavoro dell'interessato.

In via generale, si sottolinea che la questione calabrese è seguita con molta attenzione dal Ministero dell'interno ed è stata oggetto di numerosi incontri con parlamentari di tutte le parti politiche, con amministratori locali, con qualificati esponenti del mondo economico e del lavoro al fine di trovare ed attuare una strategia comune di intervento.

Di fronte all'aggravarsi delle intimidazioni e degli attentati, nel luglio del 2005 è stato inviato in Calabria il Vice Capo della Polizia e Direttore centrale della Polizia criminale, Prefetto Luigi De Sena, che, dopo un ampio giro di consultazioni, conclusosi a Catanzaro con una apposita Conferenza regionale, ha messo a punto un complesso piano di interventi per potenziare il sistema di sicurezza nella Regione.

Tali interventi sono stati pianificati su tre livelli: rafforzamento del controllo del territorio, attività informativa e investigativa e coinvolgimento delle istituzioni locali nei Progetti integrati territoriali, anche attraverso la realizzazione di progetti tecnologici, per elevare gli *standard* di sicurezza, e di programmi di formazione per la diffusione della legalità.

Quest'ultimo aspetto guarda a risultati di più lunga maturazione sul terreno della coesione sociale, di quella presa di coscienza collettiva che resta la condizione indispensabile per la sconfitta della 'ndrangheta da parte dello Stato, delle istituzioni locali e di tutti i calabresi onesti.

Il 27 ottobre 2005, inoltre, sono stati delegati al Prefetto di Reggio Calabria i poteri per l'accesso alla ASL di Locri.

Il successivo 28 ottobre il Consiglio dei ministri ha affidato al Prefetto De Sena l'incarico di Prefetto di Reggio Calabria, anche al fine di

coordinare tutte le attività di sicurezza pubblica e di contrasto alla criminalità organizzata a livello regionale.

Il Consiglio dei ministri ha, altresì, approvato il piano di interventi straordinari per la Calabria, che si sviluppa su sei linee di intervento.

Com'è noto la 'ndrangheta è oggi la più radicata, la più potente e la più aggressiva delle organizzazioni criminali italiane.

Una delle principali caratteristiche è la sua grande capacità di adattarsi ai processi evolutivi della società globalizzata, mantenendo, nel contempo, il suo assetto arcaico e il ferreo controllo delle aree di origine, basato su intimidazioni, estorsioni e intromissioni nei più importanti settori economici e politico-amministrativi.

Forti di questa consolidata presenza sul territorio di origine dove hanno accumulato il capitale iniziale, molte delle vecchie *leadership* hanno sviluppato le proprie attività criminali anche in altre aree italiane, europee e di oltre oceano, dedicandosi all'imprenditoria illegale o paralegale e utilizzando tecniche e procedure sofisticate dell'economia e della finanza globale.

Tra le attività illecite la più praticata e redditizia è il traffico della droga: i clan più potenti della 'ndrangheta si sono ormai imposti nelle piazze internazionali fino a controllare grandi flussi di importazione della cocaina dal Sud America in Europa.

Essa ha così assunto un ruolo strategico negli affari illegali calabresi, nazionali e transnazionali, intrecciando progressivamente i suoi interessi con quelli di gruppi *narcos* sudamericani, spagnoli, olandesi, albanesi, ecc.

Gli utili vengono poi reinvestiti nel Nord o nel Centro Italia e, in maggior misura, all'estero, nelle più svariate attività, ivi comprese quelle di intermediazione finanziaria sull'Est europeo.

La gestione delle attività minori sul territorio calabrese è delegata ai nuclei gregari, che si contendono le posizioni di preminenza e cercano di entrare nei circuiti più potenti. L'impatto sulla convivenza civile è devastante, il condizionamento delle attività economiche è opprimente.

Questa forma di criminalità organizzata non è più, dunque, un problema solamente calabrese. La dimensione dei suoi insediamenti e la sua proiezione internazionale ne fanno un grave problema per la sicurezza di tutto il Paese.

Forte del suo «familismo amorale» che, da un lato, la rende particolarmente coesa e, dall'altro, la contrappone alla società civile e allo stato di diritto, la 'ndrangheta è insieme, per sua stessa natura, fenomeno criminale e forza eversiva.

Di fronte a questo quadro, il rilancio delle attività di prevenzione e contrasto, ha prodotto risultati oggettivi che dimostrano che in Calabria lo Stato c'è e continuerà a impegnarsi attraverso la costante presenza delle forze dell'ordine, che con professionalità e senso del dovere hanno realizzato importanti risultati.

La questione, però, non è solo un fatto limitato alla sicurezza, ma coinvolge anche l'aspetto socio-culturale della Calabria.

Al riguardo l'amministrazione dell'interno ha cercato di farsi carico anche di questi aspetti pur rimanendo, come è naturale, nell'ambito delle proprie missioni istituzionali.

Si segnala, in particolare, il Piano operativo nazionale per la sicurezza del Mezzogiorno, le cui attività direttamente sono funzionali allo sviluppo e all'occupazione e rappresentano, a tutt'oggi, un esempio unico di utilizzazione di fondi europei a favore del comparto sicurezza, tanto è vero che se ne profila la ripetizione in altri Paesi europei.

La realizzazione di questi progetti interessa massicciamente la Calabria, così come, su un altro piano, la interessano gli ingenti stanziamenti decisi dal C.I.P.E. un anno fa, quando furono destinati alle Regioni dell'«Obiettivo 1» 288 milioni di euro per interventi multidisciplinari sulla sicurezza e si accelerò il programma di infrastrutture strategiche che destina una frazione rilevante delle risorse disponibili al monitoraggio degli appalti e dei cantieri.

La sicurezza è così finalmente entrata nell'ambito degli interventi straordinari per il Mezzogiorno.

Ritornando alle linee di intervento, si segnalano, in estrema sintesi, i punti salienti:

La prima linea riguarda la intensificazione dei dispositivi di sorveglianza e di controllo del territorio calabrese. A questo scopo sono state già inviate in Calabria aliquote importanti di personale altamente specializzato della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza.

In particolare l'Arma dei Carabinieri ha già inviato, come del resto la Polizia, un numero cospicuo di uomini della CIO, la Compagnia interventi operativi, tutti provenienti dall'esterno e uomini che fanno capo al Reparto cacciatori, anche questi dotati di particolare mobilità.

A sua volta, la Guardia di finanza sta realizzando una serie di interventi con l'impiego di specialisti ATPI, cioè Antiterrorismo e pronto intervento, e di uomini del gruppo specializzato SCICO. A questi ultimi sono affidati compiti particolari per il controllo dei patrimoni, degli appalti, delle operazioni sospette e degli arricchimenti sospetti.

In tutti questi casi viene impiegato personale in grandissima parte proveniente dall'esterno, non soggetto ad alcun condizionamento di carattere locale.

La seconda linea di intervento è rivolta a rafforzare tutte le attività informative e investigative con specifico riferimento all'applicazione di misure di prevenzione personale e patrimoniale, con l'obiettivo di aggredire le ricchezze illecitamente costituite. A questo fine è stata anche inviata in Calabria una squadra di investigatori della DIA che potrà operare con speciali poteri di accesso e di accertamento presso banche ed altri istituti di intermediazione finanziaria. Recentemente si è insediato a Reggio Calabria il nuovo Procuratore antimafia che ha già preso contatti con il Direttore della DIA e i massimi responsabili del ROS (Carabinieri), dello SCO (Polizia), dello SCICO (Guardia di finanza). L'attività di questa *task force* si rivolgerà anche al controllo degli appalti pubblici e dei cantieri.

Molta importanza viene attribuita alla confisca dei beni che potrà sempre essere disposta in caso di condanna per reati di tipo mafioso in base all'articolo 12 della legge 501 del 1994.

La terza linea di intervento è rivolta a sorvegliare tutte le operazioni antidroga che in Calabria, in Italia o in altre parti del mondo, vedono coinvolti esponenti o complici della 'ndrangheta. A questo fine sono state anche adottate decisioni per potenziare i collegamenti con le polizie straniere e specialmente con le agenzie investigative antidroga degli Stati Uniti.

La quarta linea riguarda le misure rivolte a promuovere il massimo di sinergie tra le Procure e gli altri uffici giudiziari.

Con la quinta linea di intervento si è deciso di potenziare e orientare le forze dei servizi di informazione sul territorio calabrese.

La sesta linea di intervento mira da un lato alla tutela degli amministratori calabresi che sono oggetto di intimidazioni violente e sistematiche, dall'altro a mettere sotto controllo le amministrazioni sospette, invece, di collusioni con la mafia o di inquinamento mafioso. Ciò consentirà di adottare le misure necessarie, prima tra tutte lo scioglimento straordinario delle amministrazioni che risultino inquinate.

Ad oggi risultano sciolti 12 Comuni per infiltrazione mafiosa. Per 5 di essi è ancora in corso la gestione commissariale, mentre sono stati annullati in sede giurisdizionale 3 provvedimenti di scioglimento.

Sono stati altresì adottati 6 provvedimenti di proroga della gestione commissariale.

Si sottolinea che le linee di azione del piano convergono tutte verso un solo obiettivo: l'affrancamento delle comunità locali e dei singoli cittadini dalla presenza criminale. Per raggiungerlo, serve la reazione di tutti a partire dai pubblici poteri: politica, magistratura e amministrazione. Il Ministero dell'interno e le forze dell'ordine lo stanno già facendo e continueranno a farlo con crescente impegno di uomini e mezzi.

A conferma della particolare e continua attenzione dello Stato alla Regione Calabria si è tenuta il 9 dicembre 2005 a Reggio Calabria la Conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza, presieduta dal Ministro dell'interno, onorevole Pisanu, e dedicata, in particolare, agli aspetti attuativi del piano di interventi straordinari in corso.

Durante la conferenza sono stati anche analizzati e approfonditi i risultati del già citato «Programma Calabria», avviato nel luglio del 2004, e poi implementato nel corso del 2005. Tali interventi hanno già permesso di raggiungere risultati significativi. In particolare, dal 1° agosto 2004 al 31 ottobre 2005 sono state identificate 432.106 persone e controllati 248.078 veicoli; arrestate 4.785 persone e denunciate 36.979.

Tra questi, sono stati tratti in arresto 37 latitanti di notevole spessore criminale, di cui 4 inseriti nel «Programma speciale di ricerca dei 30 latitanti più pericolosi» (l'ultimo dei quali, Vincenzo Iamonte, catturato il 30 luglio 2005), 5 inseriti nell'«Opuscolo dei 500» e 28 altri pericolosi latitanti. Sono state disarticolate: 23 associazioni di tipo mafioso, con la denuncia di 363 persone; 99 associazioni per delinquere, con la denuncia di 1.271 persone; 15 associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupe-

facenti, con la denuncia di 414 persone. Inoltre, in tutte le Province, si sono svolti incontri con i rappresentanti istituzionali e del tessuto produttivo in tema di estorsioni e di atti intimidatori nei confronti di pubblici amministratori ed imprenditori.

In tale settore, l'attività di contrasto svolta dalle forze di Polizia ha consentito di individuare i responsabili di 250 episodi estorsivi sui 392 denunciati con la segnalazione all'autorità giudiziaria di 528 persone.

Sono stati, altresì, irrogati 718 avvisi orali ed è stata proposta l'applicazione di 377 misure di prevenzione personali (dati aggiornati al 30 settembre 2005) e 19 patrimoniali (dato aggiornato al 6 dicembre 2005).

A testimonianza dell'impegno che il Governo, le forze dell'ordine e la magistratura stanno approfondendo incessantemente nella lotta alla 'ndrangheta, si ricorda la positiva conclusione della complessa operazione antimafia denominata «operazione Harem», eseguita dall'Arma dei Carabinieri e dalle Polizie di diversi Paesi stranieri, coordinata dalla Procura nazionale antimafia e dalla Procura distrettuale di Catanzaro, in collaborazione con la magistratura albanese. L'attività investigativa ha inferto un duro colpo ad un'organizzazione italo-albanese dedita alla tratta degli esseri umani ed al traffico internazionale di stupefacenti e armi, facendo registrare 80 arresti ed il sequestro di notevoli quantitativi di droga operati in Calabria ed in altre regioni italiane, nonché in Albania, Kosovo, Ucraina e Germania.

Si segnalano, inoltre, altre importanti operazioni: quella che ha portato nei giorni scorsi alla cattura del pericoloso latitante Roberto Morano, uno dei responsabili della strage di Soriano Calabro, operazione brillantemente conclusa il 10 gennaio 2006 dall'Arma dei Carabinieri in provincia di Reggio Calabria ai danni della cosca Iamonte e, da ultimo l'operazione del 27 gennaio, condotta dalla squadra mobile di Reggio Calabria, con il coordinamento della Direzione centrale per i servizi antidroga, con la quale è stato sgominato un traffico internazionale di droga gestito dalla 'ndrangheta calabrese con i Paesi dell'America Latina.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SAPONARA

(1° marzo 2006)

MARINO, PAGLIARULO, MUZIO. – *Al Ministro dell'interno.* –
Premesso che:

la tragedia consumatasi nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 2001 in località Murzi di San Gregorio Magno, nella quale 19 disabili mentali hanno trovato una morte orrenda, suscita ancora oggi accese discussioni e momenti di tensione nella provincia sorrentina;

da tempo la società civile di quelle terre si è mobilitata anche attraverso gli sforzi del Comitato familiari e amici dei disabili e sofferenti psichici per chiedere una rapida ed equa soluzione della vicenda che tenda ad offrire giustizia e chiarire le responsabilità;

già nel 1977 la Regione Campania, con un documento, rilevava numerose carenze della struttura ospedaliera, che non risultava conforme alla normativa in materia di sicurezza e da cui, attraverso opportuni e oculati controlli, si sarebbe potuto risalire ai vari livelli di responsabilità amministrativa;

gli interventi successivi a quella data non hanno fatto altro che accentuare la situazione di precarietà e insicurezza per i degenti, soggetti quanto mai deboli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ravvisi un difetto di intervento nell'azione di controllo amministrativo da parte della Prefettura di Salerno relativamente alle scelte operate dai vari responsabili pubblici in merito a quella struttura, non avendo mai avviato, tra l'altro, accertamenti e procedure di prevenzione antimafia.

(4-07376)

(30 settembre 2004)

RISPOSTA. – In merito alla vicenda evidenziata dagli interroganti, si ricorda che con deliberazione del Senato della Repubblica dell'8 maggio 2002 è stata istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e dell'articolo 162 del Regolamento, una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Le conclusioni cui è pervenuto tale organismo sono state approvate il 26 marzo 2003 e rese pubbliche nel documento parlamentare XXII-bis n. 1.

Per quanto concerne l'accertamento di eventuali responsabilità penali delle persone coinvolte, il documento citato rimanda alle determinazioni che la Magistratura assumerà al riguardo.

A tal proposito, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno comunica che il relativo procedimento penale è, allo stato, in fase dibattimentale presso la II sezione penale del locale Tribunale.

Si fa presente, inoltre, che la Prefettura di Salerno non ha alcuna competenza in ordine ad eventuali controlli delle strutture sanitarie, essendo questi di competenza della Regione Campania, mentre gli accertamenti relativi alle procedure di prevenzione antimafia sono tassativamente indicati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 252 del 1998, alle cui disposizioni la ricordata Prefettura si è scrupolosamente adeguata.

Il sottosegretario di Stato per l'interno

D'ALÌ

(3 marzo 2006)

MEDURI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella notte tra sabato 31 luglio e domenica 1° agosto 2004 un ordigno ad alto potenziale è stato posto e fatto brillare davanti al portone del Municipio di Brancaleone, causando danni molto ingenti alle cose;

che per pura fortuna nessuno è rimasto ferito;

che da alcuni mesi, in tutto il territorio della Locride, si susseguono attentati in danno di strutture pubbliche e private, e ciò scoraggia chiunque intenda operare correttamente come amministratore o come imprenditore;

che l'attentato in danno del comune di Brancaleone arriva poco più di un mese dopo che i cittadini di Brancaleone hanno largamente decretato la conferma del sindaco Malara e della sua maggioranza,

si chiede di sapere:

a che punto siano le indagini volte a scoprire mandanti ed esecutori;

se lo Stato, in tutte le proprie espressioni, non intenda intervenire seriamente e massicciamente, con un maggior controllo del territorio ed un più organico impiego di risorse umane e strumentali, per scoraggiare e reprimere con forza coloro che tentano con ogni mezzo di impedire la pacifica convivenza, la regolare e democratica lotta politica, lo sviluppo socio-economico della provincia reggina ed in particolare della zona ionica.

(4-07219)

(3 agosto 2004)

MEDURI, BEVILACQUA, SALERNO, PACE, CURTO, PEDRIZZI, FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella notte tra domenica 7 e lunedì 8 novembre 2004, nella cittadina di Bagnara Calabria, ignoti hanno esploso due colpi di fucile calibro 12, caricato a pallettoni, contro il portone d'ingresso dell'avv. Antonio Buonfiglio, Presidente dell'AGEA;

che il gravissimo atto di violenza e di intimidazione compiuto nei confronti di un autorevole esponente della Destra, diretto collaboratore del ministro Alemanno, segue nel tempo altri atti intimidatori compiuti contro esponenti politici della Destra politica e delle istituzioni governate dal centrodestra come, ad esempio, il Sindaco di Reggio Calabria e lo stesso Palazzo di Città;

che non è più ammissibile e sopportabile che tali gesti di bestiale violenza criminale possano rimanere impuniti;

che tutti i cittadini reclamano chiarezza ed auspicano che al più presto siano assicurate, dalle Autorità, le minime condizioni di sicurezza e di serenità di vita e siano assicurati alla giustizia mandanti ed esecutori di attentati ed intimidazioni e che, anche in vista delle imminenti elezioni regionali, si creino le premesse perché tra le forze politiche il confronto sia serrato ma civile e non ci siano spazi per l'infiltrazione di altri «corpi»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quale sia lo stato delle indagini e di quali siano le misure previste per tutelare persone, cose ed istituzioni dall'aggressione mafiosa e per riportare

fiducia nella legge e nella giustizia tra tutti i cittadini calabresi e reggini in particolare, che di giorno in giorno sono sempre più sfiduciati.

(4-07652)

(10 novembre 2004)

RISPOSTA. (*) – Si precisa innanzitutto che le indagini tese all'individuazione dei responsabili e del movente del gesto criminoso avvenuto durante la notte del 7 novembre 2004, a Bagnara Calabria (Reggio Calabria), tuttora in corso, sono coperte da segreto istruttorio.

L'episodio è stato approfondito in più riunioni tecniche di coordinamento delle forze di Polizia presso la Prefettura di Reggio Calabria, nel corso delle quali è stata esaminata anche la questione della sicurezza di Antonio Buonfiglio, Presidente dell'AGEA ed attualmente coordinatore di Alleanza Nazionale per il Mezzogiorno, nei cui confronti sono state tempestivamente disposte adeguate misure di protezione personale.

Sono, altresì, ancora in corso le indagini relative all'attentato dinamitardo perpetrato la notte del 1° agosto 2004 ai danni del Municipio di Brancaleone (RC).

Occorre rilevare, peraltro, che l'intera Regione Calabria è stata interessata, ormai da tempo, da una recrudescenza del fenomeno degli atti intimidatori ai danni di titolari di funzioni pubbliche, spesso connessi a tentativi di condizionamento della vita politica ed amministrativa.

Di fronte all'aggravarsi delle intimidazioni e degli attentati, nel luglio del 2005 è stato inviato in Calabria il Vice Capo della Polizia e Direttore centrale della Polizia criminale, Prefetto Luigi De Sena, che, dopo un ampio giro di consultazioni, conclusosi a Catanzaro con una apposita Conferenza regionale, ha messo a punto un complesso piano di interventi per potenziare il sistema di sicurezza nella Regione.

Tali interventi sono stati pianificati su tre livelli: rafforzamento del controllo del territorio, attività informativa e investigativa e coinvolgimento delle istituzioni locali nei Progetti integrati territoriali, anche attraverso la realizzazione di progetti tecnologici, per elevare gli *standard* di sicurezza, e di programmi di formazione per la diffusione della legalità.

Quest'ultimo aspetto guarda a risultati di più lunga maturazione sul terreno della coesione sociale, di quella presa di coscienza collettiva che resta la condizione indispensabile per la sconfitta della 'ndrangheta da parte dello Stato, delle istituzioni locali e di tutti i calabresi onesti.

Il 27 ottobre 2005, inoltre, sono stati delegati al Prefetto di Reggio Calabria i poteri per l'accesso alla ASL di Locri.

Il successivo 28 ottobre il Consiglio dei ministri ha affidato al Prefetto De Sena l'incarico di Prefetto di Reggio Calabria, anche al fine di coordinare tutte le attività di sicurezza pubblica e di contrasto alla criminalità organizzata a livello regionale.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Il Consiglio dei ministri ha, altresì, approvato il piano di interventi straordinari per la Calabria, che si sviluppa su sei linee di intervento.

Com'è noto la 'ndrangheta è oggi la più radicata, la più potente e la più aggressiva delle organizzazioni criminali italiane.

Una delle principali caratteristiche e la sua grande capacità di adattarsi ai processi evolutivi della società globalizzata, mantenendo, nel contempo, il suo assetto arcaico e il ferreo controllo delle aree di origine, basato su intimidazioni, estorsioni e intromissioni nei più importanti settori economici e Politico-amministrativi.

Forti di questa consolidata presenza sul territorio di origine dove hanno accumulato il capitale iniziale, molte delle vecchie *leadership* hanno sviluppato le proprie attività criminali anche in altre aree italiane, europee e di oltre oceano, dedicandosi all'imprenditoria illegale o paralegale e utilizzando tecniche e procedure sofisticate dell'economia e della finanza globale.

Tra le attività illecite la più praticata e redditizia è il traffico della droga: i clan più potenti della 'ndrangheta si sono ormai imposti nelle piazze internazionali fino a controllare grandi flussi di importazione della cocaina dal Sud America in Europa.

Essa ha così assunto un ruolo strategico negli affari illegali calabresi, nazionali e transnazionali, intrecciando progressivamente i suoi interessi con quelli di gruppi *narcos* sudamericani, spagnoli, olandesi, albanesi, ecc.

Gli utili vengono poi reinvestiti nel Nord o nel Centro Italia e, in maggior misura, all'estero, nelle più svariate attività, ivi comprese quelle di intermediazione finanziaria sull'Est europeo.

La gestione delle attività minori sul territorio calabrese è delegata ai nuclei gregari, che si contendono le posizioni di preminenza e cercano di entrare nei circuiti più potenti. L'impatto sulla convivenza civile è devastante, il condizionamento delle attività economiche è opprimente.

Questa forma di criminalità organizzata non è più, dunque, un problema solamente calabrese. La dimensione dei suoi insediamenti e la sua proiezione internazionale ne fanno un grave problema per la sicurezza di tutto il Paese.

Forte del suo «familismo amorale» che, da un lato, la rende particolarmente coesa e, dall'altro, la contrappone alla società civile e allo stato di diritto, la 'ndrangheta è insieme, per sua stessa natura, fenomeno criminale e forza eversiva.

Di fronte a questo quadro, il rilancio delle attività di prevenzione e contrasto ha prodotto risultati oggettivi che dimostrano che in Calabria lo Stato c'è e continuerà a impegnarsi attraverso la costante presenza delle forze dell'ordine, che con professionalità e senso del dovere hanno realizzato importanti risultati.

La questione, però, non è solo un fatto limitato alla sicurezza ma coinvolge anche l'aspetto socio-culturale della Calabria.

Al riguardo l'amministrazione dell'interno ha cercato di farsi carico anche di questi aspetti pur rimanendo, come è naturale, nell'ambito delle proprie missioni istituzionali.

Si segnala, in particolare, il Piano operativo nazionale per la sicurezza del Mezzogiorno, le cui attività direttamente sono funzionali allo sviluppo e all'occupazione e rappresentano, a tutt'oggi, un esempio unico di utilizzazione di fondi europei a favore del comparto sicurezza, tanto è vero che se ne profila la ripetizione in altri Paesi europei.

La realizzazione di questi progetti interessa massicciamente la Calabria, così come, su un altro piano, la interessano gli ingenti stanziamenti decisi dal CIPE un anno fa, quando furono destinati alle Regioni dell'«Obiettivo 1» 288 milioni di euro per interventi multidisciplinari sulla sicurezza e si accelerò il programma di infrastrutture strategiche che destina una frazione rilevante delle risorse disponibili al monitoraggio degli appalti e dei cantieri.

La sicurezza è così finalmente entrata nell'ambito degli interventi straordinari per il Mezzogiorno.

Ritornando alle linee di intervento, si segnalano, in estrema sintesi, i punti salienti:

La prima linea riguarda l'intensificazione dei dispositivi di sorveglianza e di controllo del territorio calabrese. A questo scopo sono state già inviate in Calabria aliquote importanti di personale altamente specializzato della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza.

In particolare l'Arma dei Carabinieri ha già inviato, come del resto la Polizia, un numero cospicuo di uomini della CIO, la Compagnia interventi operativi, tutti provenienti dall'esterno e uomini che fanno capo al Reparto cacciatori, anche questi dotati di particolare mobilità.

A sua volta, la Guardia di finanza sta realizzando una serie di interventi con l'impiego di specialisti ATPI, cioè Antiterrorismo e pronto intervento, e di uomini del gruppo specializzato SCICO. A questi ultimi sono affidati compiti particolari per il controllo dei patrimoni, degli appalti, delle operazioni sospette e degli arricchimenti sospetti.

In tutti questi casi viene impiegato personale in grandissima parte proveniente dall'esterno, non soggetto ad alcun condizionamento di carattere locale.

La seconda linea di intervento è rivolta a rafforzare tutte le attività informative e investigative, con specifico riferimento all'applicazione di misure di prevenzione personale e patrimoniale, con l'obiettivo di aggredire le ricchezze illecitamente costituite. A questo fine è stata anche inviata in Calabria una squadra di investigatori della DIA che potrà operare con speciali poteri di accesso e di accertamento presso banche ed altri istituti di intermediazione finanziaria. Recentemente si è insediato a Reggio Calabria il nuovo Procuratore antimafia che ha già preso contatti con il Direttore della DIA e i massimi responsabili del ROS (Carabinieri), dello SCO (Polizia), dello SCICO (Guardia di finanza).

L'attività di questa *task force* si rivolgerà anche al controllo degli appalti pubblici e dei cantieri. Molta importanza viene attribuita alla confisca

dei beni che potrà sempre essere disposta in caso di condanna per reati di tipo mafioso in base all'articolo 12 della legge n. 501 del 1994.

La terza linea di intervento è rivolta a sorvegliare tutte le operazioni antidroga che in Calabria, in Italia o in altre parti del mondo, vedono coinvolti esponenti o complici della 'ndrangheta. A questo fine sono state anche adottate decisioni per potenziare i collegamenti con le polizie straniere e specialmente con le agenzie investigative antidroga degli Stati Uniti.

La quarta linea riguarda le misure rivolte a promuovere il massimo di sinergie tra le Procure e gli altri uffici giudiziari.

Con la quinta linea di intervento si è deciso di potenziare e orientare le forze dei servizi di informazione sul territorio calabrese.

La sesta linea di intervento mira da un lato alla tutela degli amministratori calabresi che sono oggetto di intimidazioni violente e sistematiche, dall'altro a mettere sotto controllo le amministrazioni sospette, invece, di collusioni con la mafia o di inquinamento mafioso. Ciò consentirà di adottare le misure necessarie, prima tra tutte lo scioglimento straordinario delle amministrazioni che risultino inquinate.

Ad oggi risultano sciolti 12 Comuni per infiltrazione mafiosa. Per 5 di essi è ancora in corso la gestione commissariale, mentre sono stati annullati in sede giurisdizionale 3 provvedimenti di scioglimento.

Sono stati altresì adottati 6 provvedimenti di proroga della gestione commissariale.

Si sottolinea che le linee di azione del piano convergono tutte verso un solo obiettivo: l'affrancamento delle comunità locali e dei singoli cittadini dalla presenza criminale. Per raggiungerlo, serve la reazione di tutti a partire dai pubblici poteri: politica, magistratura e amministrazione. Il Ministero dell'interno e le forze dell'ordine lo stanno già facendo e continueranno a farlo con crescente impegno di uomini e mezzi.

A conferma della particolare e continua attenzione dello Stato alla regione Calabria si è tenuta il 9 dicembre 2005 a Reggio Calabria la Conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza, presieduta dal Ministro dell'interno, onorevole Pisanu, e dedicata, in particolare, agli aspetti attuativi del piano di interventi straordinari in corso.

Durante la conferenza sono stati anche analizzati e approfonditi i risultati del già citato «Programma Calabria», avviato nel luglio del 2004, e poi implementato nel corso del 2005. Tali interventi hanno già premesso di raggiungere risultati significativi. In particolare, dal 1° agosto 2004 al 31 ottobre 2005 sono state identificate 432.106 persone e controllati 248.078 veicoli; arrestate 4.785 persone e denunciate 36.979.

Tra questi, sono stati tratti in arresto 37 latitanti di notevole spessore criminale, di cui 4 inseriti nel «Programma speciale di ricerca dei 30 latitanti più pericolosi» (l'ultimo dei quali, Vincenzo Iamonte, catturato il 30 luglio 2005), 5 inseriti nell'«Opuscolo dei 500» e 28 altri pericolosi latitanti. Sono state disarticolate: 23 associazioni di tipo mafioso, con la denuncia di 363 persone; 99 associazioni per delinquere, con la denuncia

di 1.271 persone; 15 associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, con la denuncia di 414 persone. Inoltre, in tutte le province, si sono svolti incontri con i rappresentanti istituzionali e del tessuto produttivo in tema di estorsioni e di atti intimidatori nei confronti di pubblici amministratori ed imprenditori.

In tale settore, l'attività di contrasto svolta dalle forze di Polizia ha consentito di individuare i responsabili di 250 episodi estorsivi sui 392 denunciati con la segnalazione all'autorità giudiziaria di 528 persone.

Sono stati, altresì, irrogati 718 avvisi orali ed è stata proposta l'applicazione di 377 misure di prevenzione personali (dati aggiornati al 30 settembre 2005) e 19 patrimoniali (dato aggiornato al 6 dicembre 2005).

A testimonianza dell'impegno che il Governo, le forze dell'ordine e la magistratura stanno profondendo incessantemente nella lotta alla 'ndrangheta, si ricorda la positiva conclusione della complessa operazione antimafia denominata «operazione Harem», eseguita dall'Arma dei Carabinieri e dalle Polizie di diversi Paesi stranieri, coordinata dalla Procura nazionale antimafia e dalla Procura distrettuale di Catanzaro, in collaborazione con la magistratura albanese. L'attività investigativa ha inferto un duro colpo ad un'organizzazione italo-albanese dedita alla tratta degli esseri umani ed al traffico internazionale di stupefacenti e armi, facendo registrare 80 arresti ed il sequestro di notevoli quantitativi di droga operati in Calabria ed in altre regioni italiane, nonché in Albania, Kosovo, Ucraina e Germania.

Si segnalano, inoltre, altre importanti operazioni: quella che ha portato nei giorni scorsi alla cattura del pericoloso latitante Roberto Morano, uno dei responsabili della strage di Soriano Calabro, operazione brillantemente conclusa il 10 gennaio 2006 dall'Arma dei Carabinieri in provincia di Reggio Calabria ai danni della cosca Iamonte e, da ultimo, l'operazione del 27 gennaio, condotta dalla squadra mobile di Reggio Calabria, con il coordinamento della Direzione centrale per i servizi antidroga, con la quale è stato sgominato un traffico internazionale di droga gestito dalla 'ndrangheta calabrese con i Paesi dell'America Latina.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SAPONARA

(1° marzo 2006)

MEDURI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 9.11.2004, con delibera n. 178, la Giunta Comunale del Comune di Scilla (Reggio Calabria) ha deliberato di «... approvare il progetto, redatto dall'architetto Vittorio Ardente, relativo ai lavori di costruzione di un parcheggio pubblico multipiano composto da 10 livelli che prevede la disponibilità di 1.500 posti macchina e che, all'ultimo livello, prevede la realizzazione di un anfiteatro la cui capienza è di circa 1.300 spettatori»;

che la Giunta ha, altresì, deliberato di far fronte al finanziamento dei lavori medesimi mediante l'emissione di un prestito obbligazionario comunale;

che il 16.11.2004, con atto n. 32, il Consiglio Comunale ha deliberato, con dieci voti favorevoli, di «... dar corso all'emissione dell'intero prestito obbligazionario di nominali euro 2.500.000,00, di cui euro 850.000 destinati all'estinzione anticipata dei mutui contratti, successivamente al 31.12.1996, con la Cassa depositi e prestiti e euro 1.650.000,00 destinati alla costruzione del predetto parcheggio»; la durata del prestito è stata stabilita in 20 anni;

che nel mese di dicembre 2004 il Comune ha incassato euro 2.500.000,00, impegnando la somma di euro 850.000,00 per estinguere vecchi debiti che erano in essere con la Cassa depositi e prestiti;

che non si conosce la destinazione degli altri 1.650.000,00 euro; risulterebbe, addirittura, che il progetto non sarebbe stato mai redatto e che nessun passo successivo sia stato compiuto per procedere alla progettazione esecutiva,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di fornire chiarimenti circa l'esecuzione della progettazione dell'opera di cui in premessa;

se si intenda dare corso alla realizzazione del progetto;

in caso affermativo, quali fondi verranno utilizzati.

(4-09126)

(20 luglio 2005)

MEDURI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, da notizie pervenute allo scrivente, sembrerebbe che la Regione Calabria destini al Comune di Scilla (Reggio Calabria) la somma di 510.000,00 euro per la realizzazione di parcheggi;

che la Giunta Municipale, con delibera n. 41 del 24.02.2005, ha chiesto alla Regione l'autorizzazione a spendere detta somma per la sistemazione della viabilità interna, sia del Comune di Scilla centro, sia delle frazioni;

che si ha notizia che, con decreto del Dirigente del settore, sarebbe stata emessa un'autorizzazione a favore di quanto richiesto dal Comune di Scilla;

che risulta evidente all'interrogante che l'attuale Amministrazione non intende affrontare il problema dei parcheggi e che la stessa miri piuttosto ad ottenere risorse finanziarie che serviranno per il finanziamento di altri impegni e per la realizzazione di opere che avrebbero dovuto essere affrontate con altri tipi di finanziamento e con il bilancio comunale,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di accertare la reale destinazione delle somme indicate in premessa;

in caso di rispondenza al vero di quanto esposto in premessa, se non ritenga di dover adottare, per quanto di competenza, ogni utile prov-

vedimento volto alla realizzazione delle opere di costruzione dei parcheggi nel Comune di Scilla, nel rispetto degli impegni assunti dalla Giunta comunale.

(4-09127)

(20 luglio 2005)

RISPOSTA. (*) – Va premesso, innanzitutto, che, a seguito della riforma del titolo V della Costituzione, la sfera di autonomia degli enti locali risulta ulteriormente ampliata.

Tale autonomia rende gli enti locali liberi di formulare il proprio indirizzo politico-amministrativo attraverso gli atti di governo locale, e la pariordeinazione istituzionale attualmente sancita a livello costituzionale esclude ogni intervento autoritativo da parte dell'amministrazione statale, al di fuori dei casi espressamente previsti dalla legislazione vigente.

Da ciò deriva che eventuali censure da parte del Governo nei confronti delle iniziative dei rappresentanti diretti dei cittadini devono essere attentamente valutate e tali iniziative, in ogni caso, sono esposte al successivo giudizio politico dei cittadini stessi.

Ciò premesso, secondo quanto comunicato dalla Prefettura di Reggio Calabria, la Giunta comunale di Scilla con deliberazione del 24 febbraio 2005, considerata l'esiguità dei finanziamenti disponibili, ha deciso, all'unanimità, la devoluzione del finanziamento di 510.000,00 euro – assegnato dalla Giunta regionale con delibera del 26 agosto 2004 – per interventi di riqualificazione della viabilità urbana di Scilla centro e delle frazioni, anziché per la costruzione di un fabbricato pluripiano da destinarsi a parcheggio, il cui costo globale era stato previsto in 9.045.862,82 euro).

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

D'ALÌ

(3 marzo 2006)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

